

La giunta capitolina farà abbattere tra agosto e settembre i primi 1500 cartelloni pubblicitari abusivi. Il sindaco: ledono la legalità e l'immagine di Roma

Veltroni dichiara guerra ai cartelloni selvaggi

Simone Collini

ROMA Walter Veltroni ha dichiarato battaglia al «cartellone selvaggio», definito dal sindaco di Roma «uno dei fenomeni più lesivi della legalità e dell'immagine di questa città». La giunta comunale capitolina ha infatti approvato ieri la delibera che affida all'Ama (Azienda Municipale Ambiente) la demolizione degli impianti pubblicitari abusivi presenti nella capitale.

L'operazione, ha annunciato Veltroni nel corso della conferenza stampa in cui ha illustrato il progetto, prenderà il via lunedì prossimo e porterà allo smantellamento di 500 cartelloni nel mese di agosto e di altri 1000 a settembre, per poi proseguire finché tutti gli impianti eretti abusivamente nella città (diverse migliaia) verranno smantellati.

Sei mesi il tempo previsto dal

sindaco e dall'assessore al commercio Daniela Valentini per attuare un piano giudicato tanto ambizioso quanto urgente se si vuol salvaguardare «l'immagine della città e il rispetto delle regole». «Una grande città - ha infatti osservato Veltroni - vive se le regole vengono rispettate. Bisogna sconfiggere l'illegalità dei cartelloni abusivi, che fa male agli occhi dei cittadini e dei visitatori, ma che fa male anche al mercato, che viene alterato per il fatto che qualcuno paga e qualcuno no».

L'apposito contratto di servizio stipulato con l'Ama, che durerà un anno, prevede che l'Azienda impieghi due squadre di funzionari che, alternandosi, lavoreranno ininterrottamente dalle 7 del mattino alle 20.30 della sera. Loro compito sarà quello di demolire gli impianti di affissione abusivi, ma anche quello di controllare il territorio nella fase post smantellamento. Oltre cento ispettori saranno preposti a realizza-



re un lavoro di ricognizione e di mappatura e a verificare che gli impianti abbattuti non vengano più installati.

Solo così, ha dichiarato l'assessore al commercio con delega alle affissioni, Daniela Valentini, «riusciremo a riportare ordine e legalità in una questione assolutamente da risolvere» e a sanare «una piaga che la popolazione non sopporta più». La Valentini ha infatti sottolineato che il comune riceve ogni giorno «tantissime segnalazioni di impianti abusivi da parte di cittadini. Che però - ha proseguito - sono ormai sfiducati. Noi dobbiamo dunque dimostrare che la legalità per noi è centrale, dobbiamo dare una risposta serena alla città e procedere a censire e riordinare nel minor tempo possibile». Solo dopo aver dato questo «forte segnale di determinazione nel ripristinare la legalità», potranno essere date le nuove autorizzazioni. Che però, precisa l'assesso-

re, «saranno date sulla base di un progetto di riordino, un progetto nuovo che dovrà prevedere impianti diversi, fatti con criteri diversi, che siano in armonia con i quartieri delle nostre città». Niente più «schiaffi in faccia», insomma. Niente più installazioni «senza pianificazione e senza controllo» come quelle che attualmente fanno di Roma, denuncia la Valentini, «la città più deturpata d'Europa, per quanto riguarda la cartellonistica pubblicitaria».

Circa il costo totale dell'operazione non sono state al momento fornite delle cifre ufficiali, ma è stato sottolineato che l'affidamento della demolizione degli impianti abusivi all'Ama - dall'agosto 2000 Società per Azioni interamente a capitale pubblico - consentirà alle casse comunali di risparmiare il 17% dei costi rispetto al passato, quando i lavori erano stati dati in appalto a diverse imprese private.

Confessa l'omicida del tabaccaio

CASERTA. È stato fermato ed ha confessato l'assassino del tabaccaio di Trentola Ducenta ucciso martedì ad Aversa in un tentativo di rapina. Si chiama Giuseppe Tomassone, ha trenta anni, è un pregiudicato con reati contro il patrimonio: i carabinieri lo hanno fermato ieri sera, e lui dopo un lungo interrogatorio ha ammesso le proprie responsabilità, pur negando di aver sparato con l'intenzione di uccidere. Agli inquirenti, Tomassone ha spiegato di aver agito con due complici: si tratta di due malviventi della zona, i due sono rimasti a bordo di un motorino, mentre Tomassone, armato di pistola, è sceso a piedi nel tentativo di fermare l'auto su cui Tonziello, in compagnia del figlio di 10 anni, trasportava le stecche di sigarette appena ritirate nel monopolio tabacchi. «Ho avuto paura vedendo la reazione del tabaccaio ed ho sparato - ha spiegato il pregiudicato nella sua confessione - ma non volevo uccidere».

14 milioni sfidano l'afa sulle strade

Parte il primo grande esodo di agosto. Da domani il caldo dovrebbe concedere una tregua

Giuseppe Caruso

MILANO Mentre la penisola continua a trovarsi stretta nella morsa dell'afa, quattordici milioni di italiani si metteranno in viaggio durante questo primo fine settimana di agosto.

Secondo le previsioni degli esperti, all'interno di questo vero e proprio esodo saranno nove milioni i connazionali che si muoveranno per le vacanze estive, due quelli che si sposteranno solo per il week end, tre quelli che faranno mestamente ritorno a casa.

I più fortunati di loro, quelli che partiranno domenica, potranno però godere del ritorno dell'anticiclone delle Azzorre che scalzerà quello africano e porterà con sé una serie di perturbazioni che avvolgeranno e rinfrescheranno il nostro paese.

Il grande movimento di persone che in questi giorni si muovono in direzione delle mete di villeggiatura cade in concomitanza con la chiusura delle industrie (circa il 35%) e delle attività commerciali ed artigianali (circa il 50%) e partirà in modo particolare dalle grandi città in direzione della costa adriatica, seguita da quella tirrenica e dalla Sardegna.

Per quanto riguarda invece le vacanze all'estero, le mete preferite continuano ad essere la Grecia e la Spagna, mentre chi ama la montagna si dirige soprattutto verso il Trentino e la Valle d'Aosta.

Ma vediamo nel dettaglio come si muovono gli italiani. Chi si metterà in viaggio cercherà soprattutto di sfuggire al caldo, dirigendosi chiaramente verso le località balneari o verso la montagna, approfittando del divieto di transito per i mezzi pesanti in



Italia che è partito dalle 16 di venerdì ed arriverà fino alle 24 della domenica.

A Milano saranno circa 250mila le persone (secondo l'Osservatorio del traffico del capoluogo lombardo) che partiranno in questo primo fine settimana di agosto.



Macchine in coda sotto il sole sull'A3, mentre chi resta in città cerca refrigerio nelle fontane per combattere l'afa

reo.

In Veneto, lungo le autostrade, ai caselli, sono stati sistemati servizi di assistenza, mentre in prossimità dei rallentamenti verranno distribuite delle bottiglie di acqua minerale per combattere l'afa, soprattutto all'altezza della tangenziale di Mestre che secondo le previsioni sarà super affollata.

In Piemonte la polizia stradale è già in allerta dalla giornata di venerdì per questo primo esodo agostano ed ha schierato ben 500 unità sul territorio, aumentando il numero di autovelox, in modo particolare in direzione della Liguria e della montagna, dove è previsto il traffico più intenso.

Anche nella capitale è previsto

un movimento intenso, tanto che l'Aeroporto di Fiumicino nella giornata di oggi vedrà un transito di circa 100mila persone (la maggior parte diretta in altre località italiane) ed 880 aerei.

Infine gli incidenti ed i disagi: il fumo sprigionato dall'incendio della discarica per l'emergenza rifiuti del comune di Salerno ha creato ieri dei rallentamenti sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, mentre un pullman di turisti americani è andato a fuoco venerdì mattina sull'autostrada A11 Firenze-mare.

Gli occupanti del pulmino sono riusciti a scendere prima che le fiamme si propagassero dal motore del veicolo.

rischio ozono

A Vicenza i guai maggiori Perugia, colonnina a +41°

MILANO L'afa insopportabile continua a scandire le vacanze degli italiani con implacabile continuità, ma forse qualcosa potrebbe migliorare a partire dalla giornata di domani.

In Lombardia addirittura già da oggi il cielo si presenterà ovunque nuvoloso con «progressivi addensamenti cumuliformi associati a rovesci o temporali che potranno risultare anche di forte intensità» secondo il servizio meteorologico dell'Aeronautica.

Di conseguenza le temperature inizieranno a scendere in modo sensibile nella regione e dovrebbero assestarsi su livelli più vivibili a partire da lunedì.

Intanto però la giornata di ieri ha registrato altri problemi dovuti al caldo e soprattutto un'afa insopportabile su quasi tutta la penisola.

In Veneto la questione ozono è diventata un vero e proprio allarme da quando venerdì le centraline di rilevamento hanno segnalato il superamento della soglia critica di 180 microgrammi di ozono per imbroccato/ora in cinque delle sette provincie.

Ricordiamo che l'ozono è un gas presente naturalmente nell'atmosfera, ma che in situazioni di forte irraggiamento so-

lare si innesca in alcune sostanze inquinanti come gas di scarico delle auto ed emissioni delle fabbriche.

La concentrazione più elevata si è avuta a Vicenza (pari a 264 per metrocubo), ma la situazione è critica anche a Verona, Padova, Venezia e Rovigo, dove la qualità dell'aria è in questo momento scadente e si aspetta con sempre maggior frenesia l'arrivo dei temporali che nella serata di oggi potrebbero rovesciare la situazione rendendo l'aria più respirabile.

A Perugia ieri si è vissuta una giornata infernale per via di un'afa da record frutto dei 41 gradi toccati in alcuni momenti dalla colonnina di mercurio e per via di una totale assenza di vento. Questa situazione ha reso difficile la semplice respirazione a molti anziani ricoverati nei pronto soccorso cittadini.

Il caldo inoltre porta sempre con sé delle tragedie, come nel caso del cinquantenne Marino Fustini che ieri a Riccione ha cercato refrigerio sopra una grata che permette l'aerazione di un parcheggio ed è precipitato per 10 metri dopo che il supporto della stessa grata ha ceduto.

Trasportato all'ospedale «Bucfalini» di Cesena, non è riuscito a superare il pomeriggio. g.c.

Sempre di più i giovani che scelgono il servizio civile in alternativa a quello militare, 80.000 solo lo scorso anno. Dal 2006 con l'abolizione della leva obbligatoria sarà su base volontaria

Duemila da record per gli obiettori: sono aumentati del 38%

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Sono sempre di più i giovani che scelgono il servizio civile in alternativa a quello militare. Nel 2000 c'è stato un vero e proprio boom: un incremento del 38% rispetto all'anno precedente. Ben 78.841 obiettori, il numero più alto registrato dal 1972, quando fu istituita la legge sull'obiezione. I dati sono contenuti nella Relazione al Parlamento sulla gestione del servizio civile per il 2000, presentata ieri mattina a Palazzo Chigi dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, che ha ricevuto la relativa delega. Con lui il direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, Guido Bertolaso che ha illustrato dati e tendenze.

Innanzitutto le richieste: i giovani che nel 2000 hanno presentato domanda di obiezione sono sta-

ti 131.423, di questi 22.255 non erano disponibili alla chiamata a causa del rinvio per motivi di studio, mentre 30.327 sono stati dispensati ed inviati a licenza per mancanza di fondi o per le altre ragioni previste dalla legge. Ancora abbastanza forte lo squilibrio tra il Nord (dove si registra il 58,45% delle richieste) e il resto del Paese, mentre al Centro ed al Sud si registra una velocità di crescita nell'ultimo quinquennio maggiore rispetto al Nord. Ci si avvicina sempre di più a casa, inoltre, dando esecuzione a quanto previsto dalla legge 230/98: il 95,1% degli avviati al servizio è stato assegnato entro la regione di residenza, mentre il restante 4,9% (due punti percentuali in meno rispetto al '99), si è dovuto allontanare. Degli oltre 78mila ragazzi che hanno effettuato il servizio civile, il 39% è stato assegnato alle amministrazioni pubbliche cen-

Indirizzi e numeri utili

Per ulteriori informazioni presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile è aperto l'Ufficio relazioni con il pubblico, in via San Martino della Battaglia 6, a Roma, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e della 14.30 alle 16.30 (ad eccezione del martedì mattina e del venerdì pomeriggio). Inoltre, dallo scorso dicembre è attivo un «call center» (848800715) in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 e dalle 13.30 alle 17. Ci si può mettere anche in contatto con il sito Internet www.serviziocivile.it, che ha riscosso grande successo: da gennaio a dicembre 2000 l'incremento dei contatti è stato del mille per cento.

trali e locali, mentre il 61% è stato destinato ad enti o associazioni del terzo settore. Il 60% ha lavorato in progetti legati al mondo dell'assistenza, e di questi il 9,5% presso i centri per il recupero dei tossicodipendenti, per il sostegno ai malati di Aids e per i portatori gravi di handicap. Infine, il 28,75% ha trascorso il periodo di obiezione presso istituzioni culturali e l'8% presso Enti finalizzati alla salvaguardia della natura e delle risorse ambientali. Queste cifre, dunque, confermano ancora una volta il ruolo fondamentale che svolgono gli obiettori di coscienza nel campo dell'assistenza e del mondo del volontariato in genere. E infatti sono salite anche le convenzioni stipulate con i diversi enti: solo nello scorso anno se ne sono aggiunte 772, per un totale di 1084 sedi di servizio e una richiesta complessiva di obiettori di 5363 unità. Al ministero della

Difesa sono arrivate 62.524 domande per il servizio civile, il 50% delle quali provenienti dal Nord. Infine: i giovani assegnati alla Caritas italiana e alla Comunità Papa Giovanni XXIII, destinati all'estero per missioni umanitarie, per periodi variabili dai 15 giorni ai quattro mesi, sono stati 59.

Fin qui i dati sul servizio civile e su chi lo svolge. Ma chi deve ancora scegliere, come si orienta? Da una ricerca commissionata dall'Ufficio nazionale per il servizio civile e realizzata da Datamedia, sull'atteggiamento dei giovani rispetto al servizio civile, come alternativa a quello militare, e come scelta a partire dal 2006 con l'abolizione dell'obbligo di leva, risulta che i ragazzi guardano con interesse a questa possibilità. Il 55,5% degli intervistati, di età compresa tra i 18 e i 26 anni, dichiara di apprezzare chi sceglie il servizio civile perché è un modo per ren-

dersi utile alla società, mentre il 65,5% se obbligato a svolgere un servizio per la Patria, sceglierebbe sicuramente il servizio civile. Che per l'86,5% degli intervistati è utile a valorizzare le capacità umane e professionali. Inoltre il 41,5% del campione sceglierebbe volontariamente il servizio civile. Ma la stragrande maggioranza, quasi l'89%, ritiene inoltre che lo Stato debba favorire e sostenere anche economicamente il servizio civile volontario. L'87,5% si dichiara favorevole all'ingresso delle donne in questo settore. Il ministro Giovanardi ha annunciato che a settembre sarà presentato il rapporto che riguarda l'apertura alle donne al servizio civile volontario e ai ragazzi che sceglieranno di svolgerlo all'estero. Per questi ultimi è già stato previsto uno stipendio, che dovrebbe essere di circa 900mila lire al mese, mentre chi svolgerà il servizio civile in Italia

sarà equiparato economicamente al militare volontario. L'impegno finanziario del governo, ha spiegato Giovanardi, sarà quindi rimodulato in base al dato oggettivo che si presenterà. Soddisfatto Lucio Palazzini, presidente nazionale di Arci servizio civile, che dice: «Ottima l'iniziativa del governo, ma visto il silenzio del Polo in campagna elettorale preferiamo aspettare la discussione in sede di legge finanziaria per capire se si tratta solo di dichiarazioni o di impegni seri». E avverte che in questi ultimi anni, prima dell'abolizione della leva obbligatoria bisognerà fare ancora più attenzione affinché il meccanismo che regola il servizio civile sia trasparente al massimo. «Gli obiettori dei prossimi anni - dice Palazzini - saranno gli ultimi della storia. Saranno loro a lanciare il messaggio più importante a quelli che verranno dopo, i volontari».